Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali

a.a. 2014-2015, II semestre



Laboratorio (3 CFU)

Storia, cultura, significati del cibo

Responsabilità scientifica: Prof.ssa Maria Matilde Benzoni, Prof.ssa Roberta Garruccio

Organizzazione: Associazione Lapsus

http://www.laboratoriolapsus.it | info@laboratoriolapsus.it

Lezione 6 (26/3/2015) "Contadini, imprenditori agricoli e nuovi contadini: etnografie di lavoro e del cibo in Lombardia"

Relatori: Dott.ssa Sara Roncaglia, ricercatrice presso l'Università degli Studi di Milano e socio fondatore dell'Associazione AVoce; Dott.ssa Sara Zanisi, socio fondatore dell'Associazione AVoce

DISPENSA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE LAPSUS

ABSTRACT

"L'invenzione della tradizione: i prodotti tipici di fronte all'industria"

(Dott.ssa Sara Roncaglia Università degli studi di Milano e Dott.ssa Sara Zanisi Associazione AVoce):

Sulla base di cinque ricerche condotte tra il 2010 e il 2015, la lezione offre una riflessione, in una prospettiva di storia orale e antropologia, sulle fasi di produzione e distribuzione del cibo, e sulle identità e pratiche di lavoro di agricoltori e agricoltrici presenti sul territorio lombardo (nel dettaglio: le montagne comasche, la Valle Olona, il Parco agricolo sud di Milano e la zona di confine italo-svizzera della Val Poschiavo e della Valtellina). Durante la raccolta delle testimonianze i protagonisti hanno spesso inserito la loro biografia all'interno della periodizzazione classica della storia agraria, ma la nostra ricerca si è focalizzata sull'ultimo quindicennio per indagare le trasformazioni del lavoro agricolo, la diversificazione delle strategie produttive, dei canali di vendita, di gestione della terra e l'interazione con i nuovi mercati urbani globalizzati. Gli ultimi anni sono segnati da un rinnovato interesse per la "campagna", per lo "spazio rurale" in relazione a una più estesa riflessione sulla produzione di cibo e di energia rinnovabile, sulla conservazione dei paesaggi sostenibili con una riattivazione di risorse colturali ed economiche verso pratiche "tradizionali", che la modernizzazione aveva relegato in posizioni periferiche. I protagonisti della filiera agro-alimentare sono quindi soggetti che racchiudono in sé *tracce di futuro* e dalle loro narrazioni e rappresentazioni si evince il loro ruolo di *nuovi* soggetti culturali globali.

NOTA SULLA DISPENSA

In questa, come nelle altre dispense di Lapsus, troverete materiali di vario genere (dagli estratti di saggi, agli articoli di taglio scientifico a quelli di destinazione divulgativa, alle infografiche, alle schede di approfondimento) con lo scopo di mettere in relazione fonti e linguaggi comunicativi differenti tra loro. L'obiettivo che speriamo di raggiungere con questa scelta è fornire agli studenti un panorama ampio di suggestioni per stimolare l'approfondimento autonomo delle tematiche trattate, nonché lo spirito critico nell'intrecciare diversi punti di vista.

Elenco delle ricerche:
1) *Imprenditori agricoli in Lombardia. Saperi e pratiche delle relazioni del cibo nel Parco agricolo Sud Milano* (2010-12): REIL-Registro delle eredità immateriali lombarde, AESS-Archivio di etnografia e storia sociale di Regione Lombardia, Consorzio Cantiere Cuccagna, AVoce;

2) *Sulle sponde del fiume invisibile. Memorie e tradizioni intorno a mulini, agricoltura e industria della Valle Olona* (2010-12): Registro delle eredità immateriali lombarde, AESS-Archivio di etnografia e storia sociale di Regione Lombardia, Legautonomie Lombardia, Consorzio del fiume Olona, AVoce;

3) *Agricoltrici per scelta. Etnografie di lavoro delle produttrici agricole di montagna nella provincia di Como* (2013-2014): Donne in Campo (CIA – Confederazione Italiana Agricoltori), Camera di Commercio della provincia di Como, AVoce;

4) *La produzione del vino in Val Poschiavo* (2014-): E.CH.I. II, Società Storica della Val Poschiavo, AVoce;

5) #*FoodPeople* (2015-): Fondazione Museo della scienza e della tecnologia di Milano, AVoce

Bibliografia:
Ambrogio M., *Attività e impresa agricola*, Giuffrè, Milano 2008

Angioni G., *Il sapere della mano. Saggi di antropologia del lavoro*, Sellerio, Palermo 1986

Barberis C., *Il divorzio della campagna dall'agricoltura*, in «Rivista di sociologia», 10, 1972, pp. 95-108

Basile E., Cecchi C., *La trasformazione post-industriale della campagna. Dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Rosenberg & Sellier, Torino 2001

Beccarini V. e Roncaglia S. (a cura di), *Culture del lavoro e dello svago in Lombardia*, Mimesis, Milano-Udine 2014

Benda-Beckmann von F., Benda-Beckmann von K., Wiber M. G., *Changing properties of property*, Berghahn Books, Oxford and New York 2009

Bernardi U., *Una cultura in estinzione, ricerche sulla identità contadina*, Marsilio, Venezia 1975

Bevilacqua P. (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea,* 3 voll., Marsilio, Venezia 1990- 1991-1992

Bonelli F., Crainz G., Bevilacqua P., Rossi Doria A., *La fine dei contadini e l'industrializzazione in Italia*, Rubbettino, Soveria Manelli 1999

Borroni R., *Le quote latte in Italia*, Franco Angeli, Milano 2001

Brown, Kirpal S. R., Rauner F., *Identities at Work* Springer, Dordrecht, The Netherlands 2007

Bull A., Corner P., *From Peasant to Entrepreneur: the Survival of the Family Farm in Italy,* in «The Journal of Peasant Studies», v. 22, 4, July 1995, pp. 699-709

Cafagna L., *La «rivoluzione agraria» in Lombardia,* in Id., *Dualismo e sviluppo,* Marsilio, Venezia 1989

Camerlenghi E., *Ristrutturazione e trasformazione del lavoro nelle campagne lombarde*, in Bonalume G., Camerlenghi E., Quintavalle A. C., fotografie di G. Morandi, *Uomini terra lavoro,* Electa, Milano 1999

Casati D., *Dall'agricoltura al sistema agro-industriale,* in *L'agricoltura lombarda nel 20. Secolo*, Società italiana degli agricoltori, Milano 2000

Cassola F., *Storia delle campagne padane dall'Ottocento a oggi*, Bruno Mondadori, Milano 1996

Causarano P., Falossi L., Giovannini P., [a cura di], *Mondi operai, culture del lavoro e identità sindacali. Il Novecento italiano*, Ediesse, Roma 2008

Ceriani M., Canale G., *Contadini per scelta. Esperienze e racconti di nuova agricoltura*, Jaca Book, Milano 2013

Cersosimo D., *Tracce di futuro. Un'indagine esplorativa sui giovani Coldiretti*, Donzelli, Roma 2012

Chayanov A.V., *The theory of peasant economy*, Homewood, Illinois 1966

Choplin G., Stickner A., Trouvé A*., L' Europa e il ritorno dei contadini. Sovranità popolare e politiche agricole europee*, Jaca Book, Milano 2010

Chua J. H., Chrisman J.J., Sharma P., *Defining the Family Business by Behaviour*, in «Entrepreneurship Theory and Practice», 23, 4, 1999, pp. 19-39

CNEL, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro [a cura di], *Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola. L'agricoltura italiana tra passato e futuro*, 2004.

Corbella S., *L'impresa agricola. Caratteri distintivi, profili di rischio e dinamiche aggregative*, Franco Angeli, Milano 2000

Corti M., *Contadini e allevatori del Nord nelle transizioni rurali del XX e XXI secolo*, in «SM Annali di San Michele», 18, 2005, pp. 135-174

D’Attorre P.P., De Bernardi A. [a cura di], *Studi sull’agricoltura italiana. Società rurale e modernizzazione,* in «Annali Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», 29, 1993

D’Attorre P.P., De Bernardi A., *Il “lungo addio” Una proposta interpretativa,* in P.P. D’Attorre, A. De Bernardi [a cura di], *Studi sull’agricoltura italiana. Società rurale e modernizzazione,* in «Annali Fondazione Giangiacomo Feltrinelli», 29, 1993

De Benedictis M. [a cura di], *Strategie familiari, pluriattività e politiche agrarie*, Il Mulino, Bologna 1992

Der Ploeg Van J., *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, Milano 2008

Fuller A.M., *From part time farming to pluriactivity: a decade of change in rural Europe*, in «Journal of Rural Studies», n.4, 1990

Gasson R., Crow G., Errington A., Hutson J., Marsden T., and Winter D. M, *The Farm as a Family Business: a Review*, in «Journal of Agricultural Economics», 1998, 39, pp. 1–41.

Istat, *6° Censimento generale dell’agricoltura*

Marsden T., *Beyond agriculture? Regulating the New Rural Spaces*, in «Journal of Rural Studies», n.11, 1995, pp. 285-296

Merlo V., *Voglia di campagna. Neoruralismo e città*, Città aperta, Troina (En) 2006

Pérez-Vitoria S., *Il ritorno dei contadini*, Jaca Book, Milano 2007

Scheuermeier P., *La Lombardia dei contadini 1920-1932,* Grafo, Brescia 2002

In Europa

ISLANDA

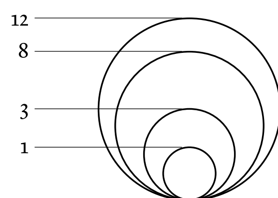
Urbanizzazione

Centri urbani

Regioni metropolitane

Maggiori città

Milioni di abitanti



Sono rappresentate solo le città con più di 1 milione di abitanti

0 250 km

NORVEGIA
SVEZIA
Helsinki
Stoccolma
ESTONIA
Riga
DANIMARCA
Manchester
Dublino
IRLANDA
Birmingham
Liverpool
REGNO UNITO
Bristol
Londra
Amburgo
Amsterdam
Berlino
Varsavia
PAESI BASSI
Rotterdam
L'Aia
POLONIA
Lille
Gand
GERMANIA
Colonia
Bruxelles
Katowice
Praga
BELGIO
Bonn
REP. CECA
SLOVACCHIA
Bratislava
Monaco
Parigi
Friburgo
Budapest
Zurigo
SVIZZERA
AUSTRIA
ROMANIA
Ginevra
SLOVENIA
Bucarest
Lione
FRANCIA
Milano
Vigo
BULGARIA
ITALIA
Sofia
PORTOGALLO
Marsiglia
Madrid
Barcellona
Roma
TURCHIA
Lisbona
SPAGNA
Napoli
GRECIA
Atene

Istituzioni

Programmi nazionali di agricoltura urbana

Programmi municipali di agricoltura urbana

Ricerca

COST ACTION Paesi che partecipano al progetto Cost-action urban agriculture Europe*

Città che partecipano al progetto Supurbfood**

Centri di ricerca sull'agricoltura urbana

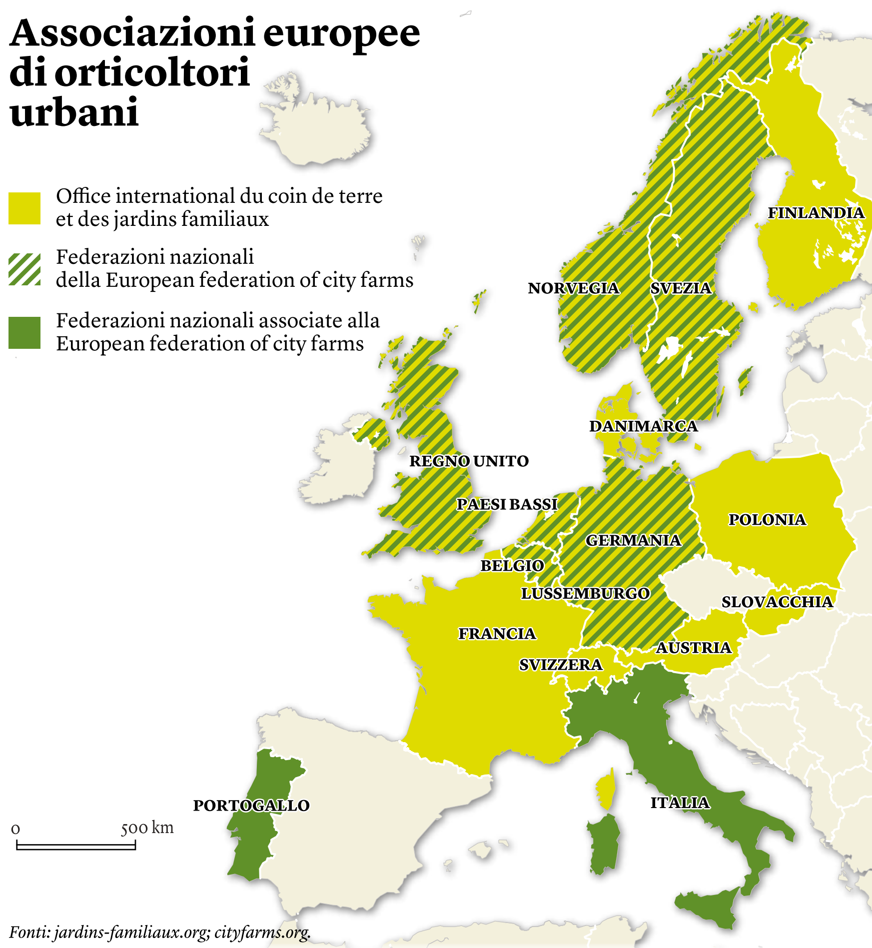
Movimenti

Azioni di *guerrilla gardening* (1 maggio 2013, giorno internazionale del *guerrilla gardening*)

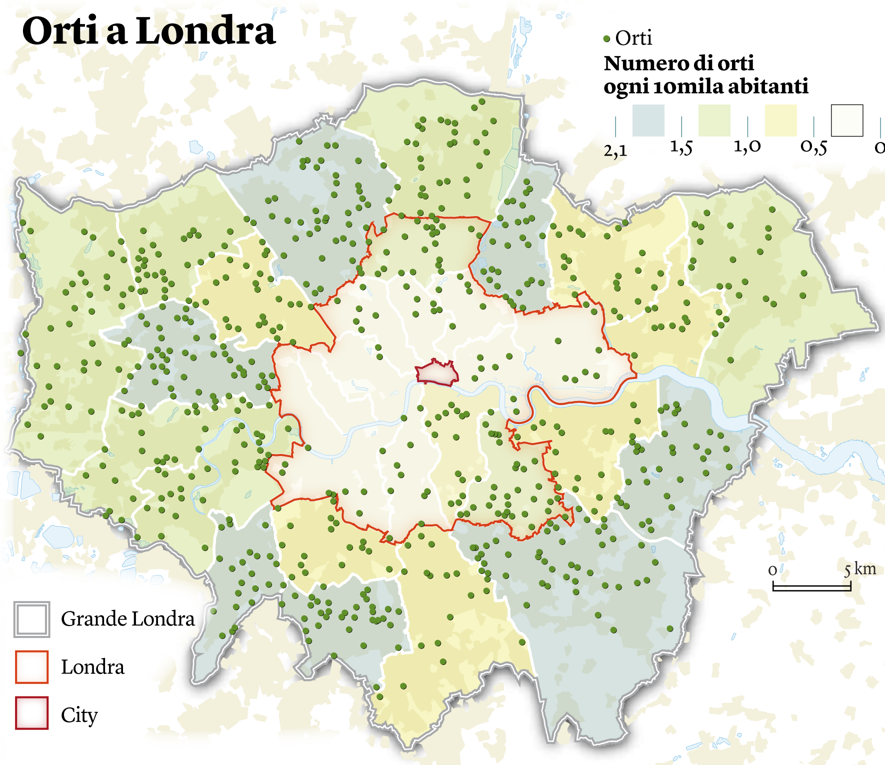
*Programma finanziato dal Cost, progetto intergovernativo per la cooperazione scientifica e tecnologica in Europa. Partecipano anche due paesi non europei: Israele e Nuova Zelanda

**Programma per la fornitura sostenibile di cibo urbana e periurbana, finanziato dall'Unione europea

Fonti: Eurostat regional yearbook, 2013; Banca dati Eurostat (epp.eurostat.ec.europa.eu); Cost-action urban agriculture Europe (www.urbanagricultureeurope.la.rwth-aachen.de); supurbfood.eu; www.guerrillagardening.org



Fonti: jardins-familiaux.org; cityfarms.org.



Fonte: Greater London Authority, 2006, A Lot to Lose: London's disappearing allotments, London Assembly.

Agricoltura urbana

La produzione agricola è sempre stata una presenza importante, anche se intermittente, all'interno delle città. È stata vitale in periodi di crisi economica e sociale, dopo i disastri ambientali o durante i conflitti.

Oggi l'agricoltura urbana vive una fase di grande espansione, che è cominciata negli anni settanta e ha subìto una forte accelerazione negli ultimi quindici anni.

Questa "rinascita" è partita dalle città del sud del mondo in risposta all'impennata dei prezzi del cibo, ed è stata presto riconosciuta dalla Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) come uno strumento fondamentale per contrastare l'aumento della povertà estrema nelle città.

In Nordamerica e in Europa il fenomeno si è arricchito di nuove motivazioni, come la sostenibilità ambientale e la ricerca di modelli alimentari alternativi agli schemi dominanti.

In molti casi la creazione non autorizzata di orti urbani fa parte di più ampi progetti politici nati dal basso, in cui i cittadini svolgono un ruolo attivo nella definizione degli spazi pubblici, contrastando la speculazione edilizia e l'abbandono di alcune aree.

Cartografare il presente

Queste pagine

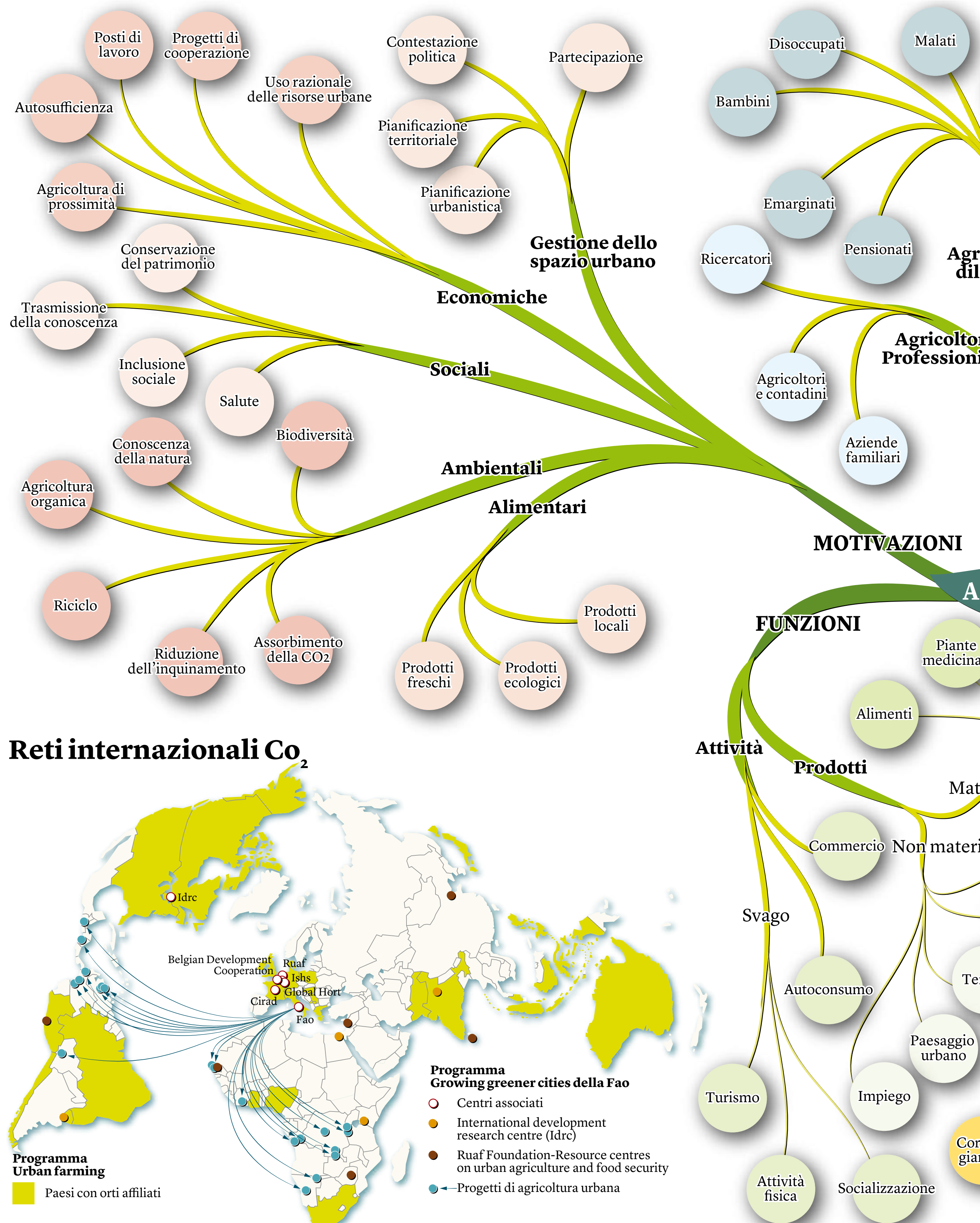
◆ L'**Atlante** è un progetto realizzato da Cartografare il presente, laboratorio di ricerca e documentazione sulle trasformazioni geopolitiche del mondo contemporaneo del Dipartimento di storia, culture, civiltà dell'Università di Bologna, con la partecipazione del Grid di Arendal (Norvegia). Ogni mese Internazionale ospita una selezione di mappe sui principali temi dell'attualità politica, economica e sociale per orientarsi nelle trasformazioni del mondo globalizzato.

La versione integrale dell'Atlante, con più mappe, è online su: internazionale.it/atlante.

G·R·I·D ARENDAL A Centre Collaborating with UNEP

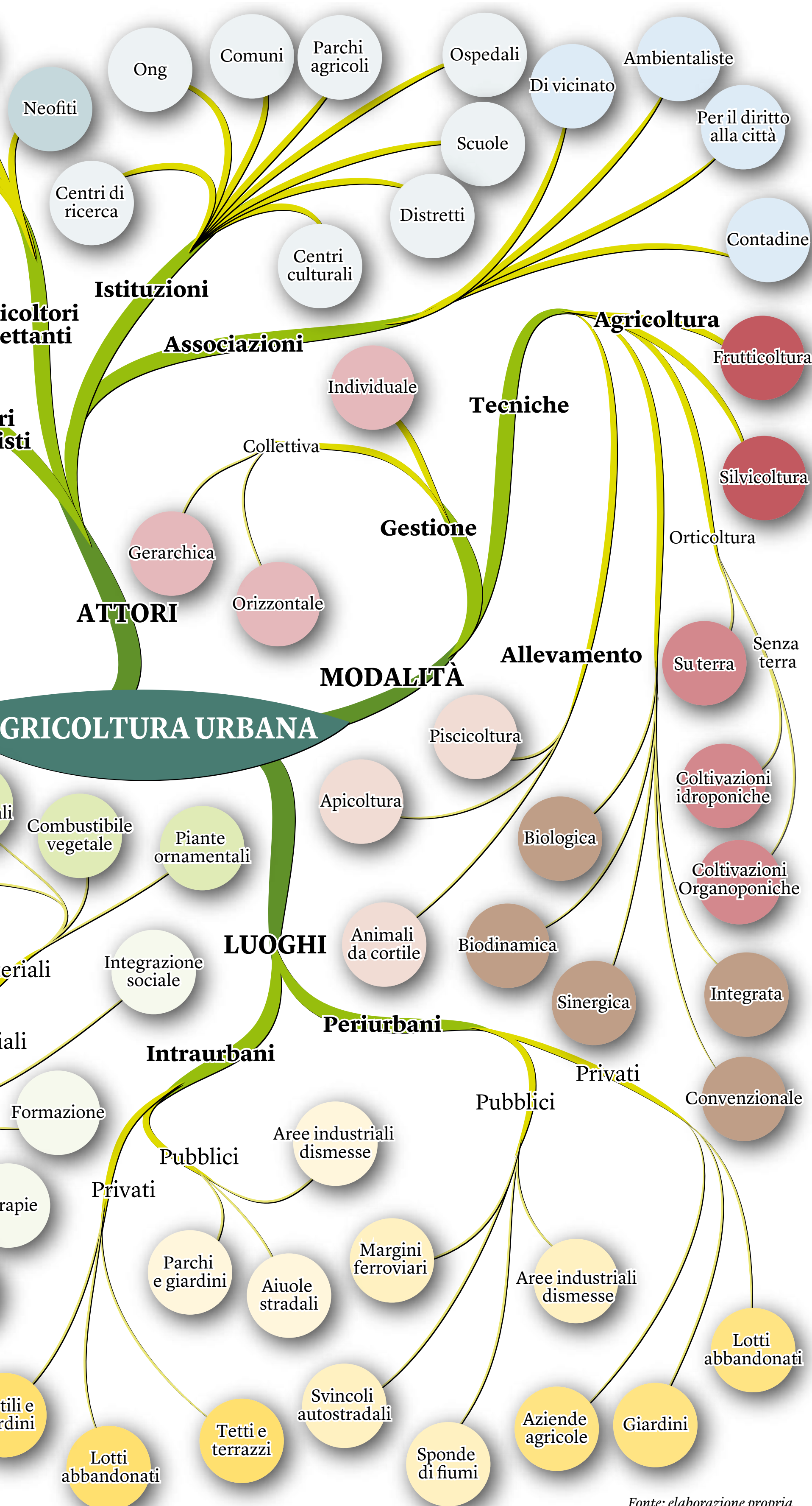
Cartografare il presente

NIEVES LÓPEZ IZQUIERDO/CARTOGRAFARE IL PRESENTE



Reti internazionali Co_2

Fonti: urbanfarming.org; fao.org; idrc.ca; ruaf.org



Fonte: elaborazione propria

Per saperne di più

A. Philips, *Designing urban agriculture: a complete guide to the planning, design, construction, maintenance and management of edible landscapes* (Wiley 2013)

M. Bussolati, *L'orto diffuso. Dai balconi ai giardini comunitari, come cambiare la città coltivandola* (Orme Editori 2013)

C. Den Hartigh , *Jardins collectifs urbains; parcours des innovations potagères et sociales* (Educagri 2012)

D. Tracey, *Guerrilla gardening: a manualfesto* (New Society Publishers 2007)

R. van Veenhuizen (a cura di), *Cities farming for the future: urban agriculture for green and productive cities* (Ruaf, Iirr e Idrc 2006)

C. Cruz e R. Sánchez, *Agriculture in the city: a key to sustainable city in Havana, Cuba* (Ian Randle Publishers, Idrc 2003)

P. Cottino, *La città imprevista: il dissenso nell'uso dello spazio urbano* (Eleuthera 2003)

M. Acanfora, *Coltiviamo la città: orti da balcone e giardini urbani per contadini senza terra (*Ponte delle grazie 2012)

urbanfarming.org
verticalfarm.com
fao.org/unfao/bodies/coag/coag15/x0076e.htm
fiveboroughfarm.org/urban-agriculture
ruaf.org
agricity.it
urbangardensweb.com
farmingthecity.net
globalhort.org
inuag.org

L'Atlante di Cartografare il presente

Direzione: Raffaele Laudani e Dominique Vidal
Coordinamento cartografico: Cécile Marin
Équipe: Francesco Gastaldon, Dario Ingiusto, Nieves López Izquierdo, Marianna Pino, Riccardo Pravettoni

G·R·I·D ARENDAL
A Centre Collaborating with UNEP

Cartografare il presente

NIEVES LÓPEZ IZQUIERDO/CARTOGRAFARE IL PRESENTE

"Un'inchiesta giornalistica è la paziente fatica di portare alla luce i fatti, di mostrarli nella loro forza incoercibile e nella loro durezza. Il buon giornalismo sa che i fatti non sono mai al sicuro nelle mani del potere e se ne fa custode nell'interesse dell'opinione pubblica"
Giuseppe D'Avanzo

I NUOVI CONTADINI

la Repubblica
di ANNA RITA CILLIS e VALERIA PINI
video di ALICE GUSSONI




LA TENDENZA di ANNA RITA CILLIS e VALERIA PINI

Contro la crisi si torna a coltivare
In tre anni previsti 100mila posti in più



In controtendenza sulla crisi le assunzioni nelle aziende agricole hanno avuto un incremento del 3,6 per cento. E di qui al 2016 si creeranno decine di migliaia di nuovi impieghi, assicura Coldiretti che vede una una rivoluzione culturale in corso: perché sono in tanti a voler fare i contadini e addirittura a preferire questo lavoro a quello in un ufficio. Si espandono i movimenti per recuperare i terreni pubblici lasciati abbandonati

ROMA - Contadino è meglio. Per salvarsi dalla crisi, per avere un lavoro indipendente, per uscire dai ritmi disumani della città. Le terre? Ci sono, basta recuperare quelle pubbliche lasciate incolte, come chiedono sempre più associazioni. Secondo *Coldiretti* è in corso una vera e propria rivoluzione culturale rispetto ai tempi in cui campagna era sinonimo di arretratezza e sono tanti i giovani pronti al salto. Meglio lavorare la terra di un lavoro lavoro precario, meglio la campagna di un posto in ufficio. Ne sono convinti la metà dei giovani tra i 18 e i 34 anni contattati dalla *Swg* per conto della *Coldiretti*. Persone - oltre 1600 gli intervistati - che preferirebbero gestire un agriturismo, coltivare la terra, piuttosto che finire dietro la scrivania di una banca (il 23 per cento). Una rivoluzione culturale che non riguarda, solo gli under 40: il 28 per cento degli italiani scambierebbe il proprio lavoro con quello di agricoltore.

E come dargli torto se si prende in esame un altro dato: in controtendenza con l'aumento del numero dei disoccupati in Italia, crescono le assunzioni nelle aziende agricole che registrano un incremento record del 3,6 per cento. E la tendenza al rialzo (si basa su dati *Istat* del 2012) se selezionata, mostra come sia cresciuta: il 7,2 per cento al Nord, l'11,2 al Centro e l'1 al Sud. Non solo: per la *Coldiretti* si creeranno 100mila posti di nuovi posti di lavoro nel settore nei prossimi tre anni. Oggi i nuovi contadini hanno spesso almeno un diploma in tasca, se non una laurea e non per forza in Scienze Agrarie (i titolari di un'azienda agricola con diploma universitario sono aumentati in un anno del 9 per cento, mentre i laureati in altre materie del 24,6% secondo Confagricoltura).

Insomma a conti fatti, un popolo non solo in aumento, ma sempre più giovane (si stima infatti che abbia meno di 40 anni un lavoratore dipendente su quattro assunti in agricoltura) costretto, però, a fare i conti con non pochi problemi. Primo tra tutti l'accesso alla terra e di conseguenza al credito. Un tema caldo, dibattuto, intorno al quale si discute da anni. E che si dirama in più rivoli. A iniziare dai costi degli ettari: troppo alti, nel nostro Paese "rispetto ad altre nazioni come ad esempio Francia, Germania, Spagna", racconta Luca Brunelli, presidente dell'*Agia*, l'associazione dei giovani agricoltori, costola della *Cia* (la *Confederazione italiana degli agricoltori*). "Da noi un ettaro di

terra costa tra i 18 e i 20mila euro, nel resto d'Europa tra i sette e gli ottomila", aggiunge. Per questo l'Agia spinge, affinché anche da noi venga istituita "una commissione dello Stato ad hoc, come esiste in Francia, che si occupi di compravendita".

Ma i giovani coltivatori di conti, da fare, ne hanno più d'uno. Tra questi anche la vendita, l'affitto e la gestione di quei terreni pubblici abbandonati. Dei quali, però, poco si sa visto che, aggiunge Brunelli, "a giugno scorso doveva uscire il loro censimento: quante sono dove si trovano e a chi appartengono". A quasi un anno di distanza, però, ancora "non se ne sa nulla", aggiunge il presidente dell'*Agia*. Terre di Regioni, Comuni, Province, Asl, enti pubblici. Che potrebbero cambiare le sorti di chi vorrebbe avere un futuro da contadino ma non ha budget sufficienti per buttarsi nell'impresa. Tanto da far nascere dei movimenti di giovani che "combattono" affinché siano messe a bando, affittate, distribuite a chi vorrebbe coltivarle trasformando così un bene inutilizzato in una risorsa anche in termini di servizi per i cittadini. Li chiamano per lo più presidi, ma hanno il sapore di vere e proprie occupazioni, seppur simboliche. almeno in Italia, nel resto d'Europa meno. (E qui ne puoi sapere di più).

Nonostante le difficoltà c'è, però, anche chi riesce a farcela, investendo i propri risparmi o utilizzando un vecchio terreno di famiglia. Per tutti la scelta è quasi sempre la stessa: fra il precariato in azienda o in uno studio legale e una piccola attività agricola dove rischiare in proprio, meglio optare per la seconda possibilità. Anche se si ha una laurea in tasca.

Così si scopre anche che tra i giovani agricoltori ci sono coppie che hanno perso il lavoro e hanno deciso di investire tutto in un terreno o un agriturismo. Spinti dalla crisi, ma anche da un hobby che diventa professione. E' infatti perlopiù la passione a farli tornare alla campagna (nel 36% dei casi secondo il sondaggio) o la spinta a tenere in vita l'azienda di famiglia. Come del resto ha fatto Giorgio Poeta, 28 anni, laureato in Agraria, che ora riesce a mantenersi coltivando miele. Un interesse nato quando studiava all'università e sul quale nel tempo ha investito, anno dopo anno, piccole cifre. "Ora ho una piccola azienda - dice - e mi ritengo più fortunati di tanti miei colleghi agronomi disoccupati che non riescono a trovare lavoro". Per molti il ritorno alla terra è una volontà, per altri una necessità. Per tutti i giovani contadini una realtà.

22 maggio 2013

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA